ANNO XXIV. Domenica, 17 Dicembre 1871 N. 348.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6,50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia corrente sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35, palazzo Gaiucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 16 dicembre

FRANCIA E ITALIA

Lettere dell'onorevole deputato cav. Bon-Compagni al Direttore dell'*Opinione*:

X.

Caro Collega,

Nel mondo civile le idee possono assai più che le instituzioni. Indi è che a mantenere in pace il consorzio europeo, più della santa alleanza, più delle conferenze de' grandi potentati che sottentrarono alla santa alleanza dal 1830 in poi, e più che una confederazione europea fantasticata da parecchi, gioverebbero le consuetudini di un diritto comune che proteggesse tutti e che da tutti fosse egualmente rispettato. Dove ciò non avvenga, è trasgredita la legge divina che dice: *non fare ad altri ciò che non vuoi fatto a te*, senza cui non si reggono in pace i consorzi nè pubblici, nè privati. Pur troppo la violazione di questo precetto impedì che la Francia si accordasse coll'Italia in ordine alla questione romana, divenuta l'inciampo all'amicizia di due popoli. Il governo francese si fece mantenitore in Roma di quel diritto pubblico su cui si resse insino a ieri il potere temporale del Papa, mentre il governo italiano doveva attenersi ad un principio affatto diverso, per non fallire all' obbligo di proteggere l' indipendenza, la libertà, l' unione della sua nazione. È questo un punto su cui importa che ci tratteghiamo alquanto.

Quale fu il giure pubblico del reggimento papale? Il Papa solo ha diritto sovrano sui beni della Chiesa. Le leggi degli Stati, i decreti de' governi, le rivoluzioni de' popoli non menomano in nulla quel diritto. Tra i beni della Chiesa si novera la sovranità papale sullo Stato romano, non meno che il podere di cui consta la dotazione di una parrocchia. La difesa di quella sovranità è un'obbligazione solidaria di tutta la cattolicità. Lasciamo ai teologi ed ai canonisti della Curia romana la fatica di conciliare questa sentenza con quel dettato di diritto naturale: *il principe è pel popolo, non il popolo pel principe*, espresso prima da San Tommaso d'Acquino, (1) poi dai filosofi del secolo decimottavo.

Io piglio a studiare un'altra contraddizione, e voglio ricercare come nel 1849 la Francia abbia pigliato a propugnare il diritto pubblico dello Stato papalino. Erano quelle le massime che la Francia voleva applicate sul proprio territorio, erano quelle che aveva fatto prevalere in tutta Europa, erano le massime accettate da quei novatori, che infastiditi del monarcato costituzionale nel febbraio del 48, avevano impiantato la repubblica per procedere più audacemente per la via della libertà? Compiendo nel 1849 la fazione di Roma, la nuova repubblica andava a rovescio di tutte le tradizioni liberali di Francia. Un fatto tanto strano è difficile a raccapezzarsi anche da chi abbia tenuto dietro ai fatti, se pure non si richiamano alla mente le circostanze straordinarie di que' tempi.

Vinto a Novara il Piemonte costituzionale solo propugnatore d' indipendenza e di libertà che avesse l'Italia; caduto in Toscana il reggimento ultra-democratico del Guerrazzi; durava in Roma un altro governo ultra-democratico che aveva a capo il Mazzini, e l'Austria si accingeva a portarvi un intervento detestato da tutti gli italiani, desiderato dalla curia romana.

Il governo della repubblica francese, non volendo lasciare che l' Austria signoreggiasse sola in Italia, divisava d' entrare prima nel territorio romano, per tenerla in bilico. Odillon Barrot, primo fra i ministri d'allora, spiegava questo disegno alla Commissione eletta dall'Assemblea, e la induceva ad approvarlo. Aveva mandato di propugnarlo innanzi all' Assemblea Giulio Favre, stato sempre repubblicano ed avverso al principato del Papa. Ivi taluno esclamò: *Deh! Se non potete la repubblica, salvate almeno in Roma la libertà.* Era costui il generale Lamoricière!!

Replicava Odillon Barrot: « Noi siamo « in grado di promettervi fin d'ora che « dal nostro intervento scaturiranno guarentigie sicure e per gli interessi della « nostra patria e per la vera libertà. Il nostro governo non sarà mai per tollerare « nello Stato romano una ristorazione che « ripugnerebbe ai nostri principii... Noi non « andremo in Italia ad imporre un governo « agli italiani; nè quello della repubblica, « nè d'un altro. Noi non v' introdurremo « le armi di Francia in servigio dell'uno « o dell' altro reggimento: noi non abbiamo nè la volontà, nè il diritto di far « ciò... Il vessillo francese sventolerà a pro « di quell'antica causa della libertà, che « commuove pur sempre i nostri cuori... « Fo mie le parole tanto esplicite con cui « il generale Lamoricière definiva il fine « della spedizione: Se non potremo salvare la repubblica romana, salveremo « almeno la libertà. »

Stando in que' termini, sarebbe riuscito facilissimo alla repubblica francese procedere d'accordo coi liberali romani, a cui non era accetto il reggimento di Mazzini. La cosa andò ben altrimenti. In realtà, i rettori della repubblica francese miravano all'instaurazione del Papa anzichè all'indipendenza ed alla libertà dei romani. Non tennero alcun conto del parlamento che esisteva in Roma, e restituirono lo Stato al Papa, senza che ai cittadini fosse lasciato modo nè di accettare, nè di respingere il suo governo. Questo contegno era in aperta contraddizione colla costituzione della loro repubblica, in cui stava scritto: *la Francia non adopera le sue forze contro la libertà dei popoli*: era in aperta contraddizione colle dichiarazioni fatte da Odillon Barrot e da Giulio Favre all' Assemblea francese.

Appena approdato a Civitavecchia, l'Oudinot, duce della spedizione, esigeva da chi teneva la fortezza pel governo di Roma, che gli fosse consegnata anche senza aspettare l' ordine di coloro a cui doveva obbedire. Accostatosi a Roma, esigeva che il suo esercito fosse introdotto nella città, che sarebbe così rimasta a sua discrezione. Ricusò Mazzini, ricusò l' Assemblea romana, avrebbe ricusato chiunque avesse a cuore sopra ogni cosa l' indipendenza d'Italia.

Nè l' Oudinot, nè alcuno degli ufficiali che gli obbedivano avrebbero introdotto un esercito straniero in una città che avessero tenuta in guardia. Non è mestieri ricordare quell' assedio di Roma che fece splendere un raggio di gloria su quella moribonda repubblica di Mazzini, predestinata a cadere assai oscuramente, se nessuno fosse venuto a combatterla. *Illustribus claruit inimicitiis!*

I valorosi soldati francesi, che espugnarono allora la più nobile città del mondo, non dovevano maravigliarsi che anche i più ripugnanti alle idee del Mazzini resistessero all' esercito di Francia. Non era stata gloria dei loro padri il propugnare l'indipendenza del territorio francese, anche ai tempi in cui comandava Robespierre? Roma espugnata dalle armi di Francia repubblicana fu ridata con tutto lo Stato a Pio IX e tenuta come proprietà della Chiesa, senza che nessuno potesse parlare più nè di repubblica, nè di libertà. Quanto dovè contristarsene il povero generale Lamoricière! Il reggimento clericale fu di nuovo quel che era stato in addietro, con quel soprappiù di odii che non mancano mai alle signorie imposte dagli stranieri.

Ne rimasero frementi, secondo il solito, i mazziniani; ne furono più contristati di loro quelli fra noi italiani a cui la libertà costituzionale di Francia si era sempre affacciata come una speranza per la civiltà europea. Tutti si tennero offesi che l'esito finale dell'impresa fosse tanto contrario alle dichiarazioni liberali messe innanzi, quando si era la prima volta discorso all' Assemblea della spedizione romana. Quella dolorosissima memoria, che io vorrei dimenticata da tutti, convien pure che sia ricordata da chiunque pigli a studiare le prime origini dei dissensi a cui la questione romana diede origine fra le due nazioni. Era allora primo dei ministri francesi Odillon Barrot, liberale zelantissimo, avverso da gran tempo al partito clericale, uomo di virtù intemerata; era ministro per gli affari esteri Tocqueville, il più illustre ed il più liberale pubblicista che la Francia abbia avuto in questo secolo, mentre Mazzini era a capo dello Stato romano, ed il Papa esulava dalla sua sede. Volevano far cessare questi due fatti per distruggere l' ascendente di quel partito che dappertutto suole distruggere la libertà, promovendo la licenza. Ma volevano far ciò, senza tener conto di quel partito liberale in cui si raccoglieva l'eletta de' romani, e che solo avrebbe potuto dare assetto al governo e sicurtà al Papa. È una noncuranza che si spiega pensando come i francesi sogliano essere poco attenti osservatori de' fatti che succedono in casa altrui: come il partito liberale italiano si facesse vivo appena allora sulla scena del mondo: come la confusione che prevaleva dappertutto, in mezzo a tante mutazioni di Stato, rendesse incerta ogni cosa e perplessi tutti gli animi. Se ci fosse stata una podestà a cui appartenesse l'ufficio di parlare in nome di tutta Italia, si sarebbe richiamata dell' indirizzo dato alla spedizione francese in Roma. Questa potestà non esisteva, perchè la nazione italiana non era ancora ordinata in corpo politico: ma si faceva già vivo quel sentimento dei diritti e degli interessi comuni da cui doveva risultare l'unità politica di tutta la nazione italiana che risentì allora l'offesa ricevuta in Roma. Volere o non volere: *manet alta mente repositum!*

Mentre erano ministri Odillon-Barrot ed il Tocqueville, era presidente della repubblica Luigi Napoleone. Vecchio soldato della rivoluzione romana, aveva questi protestato addì 2 dicembre 1848, contro una prima spedizione a Roma, ordinata allora dal generale Cavaignac, denunciandola come grave di pericoli per la Francia e pel papato. Nessun interesse poteva inclinarlo allora a simulare, nè havvi ragione di congetturare che nella sua mente si celasse un pensiero diverso da quello che stava espresso nelle sue parole. Le tengo dunque per sincere. Quando per sua autorità i ministri proponevano una spedizione più efficace di quella che era stata decretata dal Cavaignac, era mutato di parere o si appigliava al partito che meglio giovava alle sue ambizioni? È una questione che sottopongo alle congetture del *discreto lettore.*

Ad ogni modo, quando fu rimesso in Roma il reggimento papale, diede indizio di riprendere quello stile per cui era riuscito esoso e da cui si era creduto che fosse per desistere dopo la morte di Papa Gregorio.

Luigi Napoleone si risentì vivamente. In una lettera indirizzata da esso al colonnello Ney, ma scritta per essere letta in tutta l'Europa, era detto;

« La repubblica francese non mandò « un esercito a Roma per soffocare la « libertà italiana; volle invece temperarla « preservandola dagli eccessi, e assettarla su salda base rimettendo in trono « il principe che, primo, aveva capitanato tutte le riforme..... Riassumo in « questi termini il ristabilimento del potere temporale del Papa: *amnistia generale, secolarizzazione dell' amministrazione, codice Napoleone, e governo « liberale.* Quando i nostri eserciti percorsero l'intera Europa, distrussero per « ogni dove gli abusi del feudalismo e « impiantarono germi di libertà. Non « sarà mai detto che nel 1849 un « esercito francese abbia tenuto un altro « indirizzo e preparato gli effetti opposti. »

Anche questa dichiarazione doveva esprimere sinceramente il concetto che si era formato Luigi Napoleone, dopo che le nuove condizioni de'tempi e le sue ambizioni l'ebbero messo per un'altra via da quella a cui accennava la protesta del 2 dicembre 1848. Anche cotesta dichiarazione serve a chiarire come, in ordine a quella malaugurata questione romana, non solo le parole, ma i pensieri de'governanti francesi siano sempre stati in contraddizione cogli effetti.

Del resto, Napoleone III non depose affatto i propositi che aveva espressi al colonnello Ney da presidente della repubblica; i suoi ministri dichiararono parecchie volte, e dichiarò egli stesso che non intendeva imporre ai romani un governo a cui ripugnassero, che voleva invece promuovere la loro riconciliazione col Papa, ottenendo da questo le riforme per cui il suo reggimento fosse accettato spontaneamente. Era facile presagire gli effetti che dovevano sortire queste dichiarazioni, dall'esito, a cui era riuscita la spedizione francese in Spagna nel 1820. Anche allora il governo di Luigi XVIII voleva pacificare il sovrano col popolo, por termine ad una libertà licenziosa, aprire la via ad una libertà pacifica ed onesta, e riusciva invece ad impiantare una stupida reazione. Così avvenne in Roma, così avverrà dappertutto in simili condizioni, perchè a tutti gli uomini di qualche valore nulla è più ripugnante che un governo imposto dallo straniero. Tutti sanno come l' intervento francese alienasse dal Papa i sudditi, e ponesse in compromesso l'autorità che gli compete nell'ordine religioso.

Dopo questa rassegna di alcuni fatti francesi relativi all'intervento, ritorno alla massima che io vi dichiarai in principio di questa lettera. Prima condizione alle amicizie de'popoli è un diritto comune che tutti protegga e che da tutti sia rispettato. L'intervento in Roma ferì l'amicizia tra la Francia e l'Italia, porchè quella applicò fra noi un principio che contraddiceva a tutte le sue tradizioni liberali ed alle sue dichiarazioni più solenni. Continueremo questa rassegna un'altra volta, e intanto, state sano.

C. Bon-Compagni.

(1) *De regimine principum. Proemium.*

PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Sono stati pubblicati e distribuiti alla Camera i provvedimenti finanziari. Ecco, innanzi tutto, il relativo progetto di legge:

Art. 1. La facoltà di alienare rendita pubblica, accordata al governo del Re dalle vigenti leggi, non potrà esercitarsi che quando l'alienazione si possa fare ad un saggio non inferiore all'85 per cento.

Art. 2. Il governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca Nazionale nel regno d'Italia la convenzione contenuta nell'allegato *A*.

Art. 3. Sono approvate le convenzioni stipulate il 23 ottobre 1871 fra il ministro delle finanze e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e fra esso ministro ed il Banco di Napoli, quella stipulata il 17 novembre 1871 fra esso ministro e la Banca Nazionale Toscana, e quella stipulata il 14 dicembre 1871 fra esso ministro ed il Banco di Sicilia. (Allegati *B*, *C*, *D* e *E*)

Art. 4. Il governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia la convenzione per il passaggio a carico della medesima della spesa per il servizio del prestito nazionale contenuta nell'allegato *F*.

Art. 5. Sono approvate le disposizioni relative alla riscossione dei crediti del Tesoro contenute nell'allegato *G*.

Art. 6. Sono approvate le modificazioni alle leggi relative a tasse sugli affari contenute nell'allegato *H*.

Art. 7. Sono approvate le modificazioni alla tariffa doganale contenute nell'allegato *I*.

Art. 8. È approvata la legge che impone a favore dello Stato una tassa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti contenute nell'allegato *K*.

Art. 9. Sono approvate le disposizioni relative alla repressione del contrabbando contenute nell'allegato *L*.

Diamo quindi i principali allegati:

Progetto di convenzione colla Banca Nazionale per un mutuo di 300 milioni di lire in biglietti.

Art. 1. La Banca Nazionale nel regno d'Italia somministrerà al Tesoro dello Stato a titolo di mutuo la somma di 300 milioni di lire in biglietti, che sarà versata a misura delle richieste che ne farà il governo.

Art. 2. La Banca Nazionale è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue casse la riserva metallica per l' ammontare dei biglietti mutuati al Tesoro, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 3. A garanzia di detto mutuo, il governo terrà depositata nelle casse della Banca Nazionale tanta rendita consolidata 5 per cento quanta, al ragguaglio di lire 85 per ogni cento di valore nominale, corrisponda al debito dello Stato.

Art. 4. Sulle somme di cui il Tesoro sarà debitore pel mutuo suddetto sarà liquidato e corrisposto alla Banca Nazionale l' interesse di centesimi 50 per ogni 100 lire, nei tempi e modi stabiliti dall'articolo 9 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870.

Art. 5. Il massimo della circolazione dei biglietti della Banca Nazionale stabilito coll'articolo 4 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870, coll'articolo 5 della convenzione approvata colla legge del 28 agosto 1870 e coll'articolo 5 della convenzione approvata colla legge del 16 giugno 1871, è aumentato delle somme di cui il Tesoro è debitore in dipendenza della presente convenzione.

Art. 6. In sostituzione dei Buoni del Tesoro che dal governo furono depositati nelle casse della Banca a garanzia del mutuo di 50 milioni di lire di cui all'articolo 3 della convenzione approvata colla legge del 28 agosto 1870, e in sostituzione della rendita consolidata 5 per cento data dal governo alla Banca al ragguaglio di lire 70 per ogni 100 lire di valore nominale a garanzia del mutuo di 150 milioni, di cui all'articolo 3 della convenzione approvata colla legge del 16 giugno 1871, sarà dal governo depositata nelle casse della Banca Nazionale tanta rendita consolidata 5 per cento quanta, al ragguaglio di lire 85 per ogni 100 di valore nominale, corrisponda al debito dello Stato, rendendo così uniforme la garanzia pei due mutui suddetti di lire cinquanta milioni e di lire centocinquanta milioni, e per quello di lire trecento milioni, di cui all'articolo 3 della presente convenzione.

Art. 7. Il prodotto della vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, che, ai termini dell' articolo 8 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870, doveva essere ritenuto dalla Banca Nazionale a diminuzione del suo credito pel mutuo di 500 milioni, sarà invece versato dalla Banca al Tesoro, sotto deduzione della commissione alla medesima dovuta per la vendita delle obbligazioni; e nella misura dei versamenti relativi il governo depositerà nelle casse della Banca tanta rendita consolidata 5 per cento quanta, al ragguaglio di lire 85 per ogni 100 lire di valore nominale, corrisponda ai versamenti medesimi.

Art. 8. Gl' interessi della rendita depositata presso la Banca Nazionale per gli effetti degli articoli 3, 6 e 7 della presente convenzione saranno semestralmente devoluti al Tesoro.

Art. 9. La restituzione alla Banca del mutuo di 300 milioni, di cui all' articolo 1, e di quelli precedenti di 500, 50 e 150 milioni, dovrà essere fatta almeno tre mesi prima che la Banca riprenda il cambio in numerario dei suoi biglietti.

Convenzione per l'assunzione del servizio di tesoreria in diverse provincie dello Stato da parte della Banca Nazionale nel regno d'Italia.

Questo giorno ventitre del mese di ottobre dell'anno mille ottocento settantuno in Roma, fra il governo italiano rappresentato dal ministro delle finanze commendatore Quintino Sella, e la Banca Nazionale nel regno d'Italia rappresentata dal suo direttore generale commendatore Carlo Bombrini

Si conviene quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1873 a tutto l'anno 1887 il servizio di tesoreria nelle provincie di Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Macerata, Mantova, Massa-Carrara, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Porto-Maurizio, Ravenna, Reggio d'Emilia, Roma, Rovigo, Sassari, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza sarà affidato alla Banca Nazionale nel regno d'Italia, che lo eserciterà gratuitamente.

Art. 2. Dal giorno indicato nell'articolo precedente i contabili dello Stato, in quelle provincie del regno in cui la Banca ha una sede o una succursale, riceveranno come danaro contante i biglietti della Banca stessa che venissero offerti in pagamento nell'interesse dello Stato, e ne faranno il versamento nella tesoreria della rispettiva provincia.

Nei capoluoghi delle provincie in cui hanno sede due o più Banche o Banchi ed i cui biglietti debbono essere ricevuti dai contabili dello Stato, si procederà ogni sera dallo stabilimento che ha il servizio della tesoreria, coll' intervento di un delegato del ministero delle finanze, alla ricognizione dei biglietti degli altri stabilimenti che ha incassati nella giornata per conto dello Stato. La somma risultante sarà dagli stabilimenti suddetti cangiata allo stabilimento che funziona da tesoriere o con suoi biglietti, o con moneta avente corso legale.

Art. 3. Il servizio di tesoreria affidato alla Banca consisterà nel fare, secondo le norme stabilite dai regolamenti, le operazioni qui appresso:

1° Nei capoluoghi delle provincie indicate all'articolo primo si farà:

a) L' incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori verso il Tesoro, ed il pagamento delle spese dello Stato, comprese le entrate e le uscite per vaglia e Buoni del Tesoro;

b) L'ordinario servizio annuale del Debito pubblico;

c) La ricezione dei versamenti e dei depositi in contanti, ed i pagamenti per conto delle amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare;

d) L'incasso delle entrate dell'amministrazione del Fondo per il culto dai contabili incaricati della loro esazione, ed il pagamento delle spese che verranno ordinate per conto della medesima.

2° Nei capoluoghi di circondario gratuitamente, se la Banca vi ha una succursale, ed in seguito ad accordo colle provincie mediante compenso che non ecceda le lire 1000 annue per ciascuno negli altri capoluoghi di circondario cui si acceda per strade rotabili, e per le provincie venete e di Mantova, nei capoluoghi di distretto ove ha sede un tribunale di prima istanza, si farà tre volte al mese nei giorni che saranno stabiliti di concerto col ministero e notificati al pubblico;

a) L'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori diretti verso il Tesoro, compresi i versamenti per acquisto di Buoni del Tesoro;

b) Il pagamento dei mandati (esclusi quelli di spese fisse ed i Buoni sopra mandati a disposizione) ed il pagamento dei Buoni del Tesoro nel capoluogo del circondario o del distretto in cui ne fosse seguito il versamento;

c) Il pagamento delle rendite dei titoli di Debito pubblico.

3° Nei tempi, luoghi e modi convenuti si farà il servizio delle obbligazioni o cartelle di società o corpi morali che il governo fosse a tutt'oggi impegnato a fare gratuitamente nelle sue casse.

Art. 4. La Banca terrà nella sua amministrazione presso la sede del governo due conti, cioè un conto corrente, di debito e credito rispetto allo Stato, il quale sarà presentato alla Corte dei conti per la debita revisione e per il legale assestamento.

Nel conto corrente del Tesoro si porteranno a debito della Banca le somme effettivamente incassate nelle varie provincie il giorno successivo a quello in cui pervenne al governo la notizia del fatto versamento, e si porteranno a credito della Banca le somme per le quali venne spedito ordine di pagamento a partire dal giorno stesso in cui l'ordine venne trasmesso alla Banca, se a vista, oppure dal giorno della scadenza del debito.

Questo conto corrente verrà chiuso giornalmente fra il Tesoro e la Banca.

La differenza fra il debito ed il credito costituirà il fondo a disposizione del ministero delle finanze, ed il debito del Tesoro verso la Banca.

Il ministro delle finanze ha facoltà di far passare dalle casse della Banca in Roma alla cassa centrale del Tesoro tutto o parte del fondo a sua disposizione.

Nel conto definitivo da presentarsi alla Corte dei conti figureranno e si giustificheranno le somme effettivamente incassate e le somme effettivamente pagate. Questo conto verrà presentato ogni mese.

La differenza fra le somme effettivamente incassate e quelle effettivamente pagate, che risulterà dall'esame della Corte dei conti, costituirà un resto attivo dell'erario.

Art. 5. Il conto corrente del Tesoro, di cui nel primo capoverso dell'articolo precedente, potrà essere allo scoperto. Anche quando ciò si verifichi, la Banca continuerà a pagare le spese dello Stato fino a che il debito del Tesoro non superi la somma che essa Banca dai suoi statuti è obbligata di anticipare allo Stato.

Sulla somma di cui il Tesoro risulterà debitore verso la Banca nel detto conto corrente, decorrerà l'interesse nella ragione del 3 per cento all'anno.

Art. 6. Alle scadenze del pagamento delle rendite nominative sul Gran Libro del Debito pubblico, e non vincolate a pagamento personale, sul fondo disponibile a favore del Tesoro sarà accreditata alla Banca la somma corrispondente all'ammontare di quelle rendite che dalla Direzione generale del Debito pubblico saranno state riconosciute pagabili nelle provincie indicate nell'articolo primo.

La Banca si obbliga di effettuare il pagamento agli esibitori dei titoli.

Assume pure il carico del pagamento delle rate, le quali siano già scadute e non prescritte nel giorno in cui avranno effetto le disposizioni di questo articolo.

Allorchè la Banca assumerà tale servizio, riceverà, per mezzo della Direzione generale del Debito pubblico, i prospetti delle rendite da pagarsi colle indicazioni dei titolari, del numero d'iscrizione e del luogo di pagamento, nonchè degli arretrati che siano dovuti dallo Stato all'epoca suddetta.

Alle successive scadenze riceverà un elenco delle variazioni seguite nelle rendite pagabili nello Stato.

Art. 7. Finchè dura il corso coatto dei biglietti, gli incassi fatti dalla Banca saranno in un conto speciale tenuti distinti secondo la specie dei valori incassati.

Le somme versate in oro ed argento dovranno essere integralmente tenute a disposizione del Tesoro o consacrate ai pagamenti da farsi in metallo che venissero designati dal ministero delle finanze.

Sarà dato preavviso alla Banca, ove si tratti di pagamenti in oro od in argento presso le succursali in somma eccedente le lire 10,000.

Art. 8. Le spese per locali, mobili, oggetti di cancelleria ed altro pel servizio di tesoreria nei capoluoghi di provincia sono a carico della Banca, eccetto le stampe occorrenti alle operazioni derivanti da prescrizioni regolamentari e disciplinari.

Le provincie forniranno i locali e mobili che saranno riconosciuti necessari per le operazioni da farsi nei capoluoghi di circondario e di distretto.

Il governo fornirà la scorta armata pel trasporto dei fondi di tesoreria nei capoluoghi di provincia e di circondario o di distretto, e destinerà la forza armata necessaria per la custodia delle tesorerie. Il locale, l'illuminazione e gli arredi pel corpo di guardia saranno a carico della Banca.

Art. 9. Ogniqualvolta la Banca sia incaricata di provvedere ad operazioni, ed a passaggio di fondi relativi all'unificazione monetaria, sarà fissata un'indennità in compenso delle spese che essa dovrà sostenere.

Art. 10. La Banca sarà tenuta ad eseguire gratuitamente, a richiesta del governo, l'esazione delle cambiali e di altri titoli di credito spettanti allo Stato e pagabili sulle diverse piazze ove esiste una sede o succursale della Banca.

Sarà inoltre tenuta, sotto la sua responsabilità, a ricevere le sottoscrizioni a prestiti pubblici, acquistare od alienare, per conto del Tesoro, rendita pubblica, trasmettere o ritirare fondi all'estero o dall'estero per mezzo di cambiali, e ciò mediante una provvigione non maggiore di 1/8 per cento.

Art. 11. I danni che incontrasse la Banca per gli effetti dell'articolo 7 della legge 24 agosto 1862, n° 788, saranno a carico dello Stato.

Art. 12. Se la Banca, entro tre giorni da quello in cui le sia notificato l'ordine del ministro delle finanze, non passasse alla cassa centrale del Tesoro il fondo che, giusta l'articolo quarto, è a sua disposizione, sarà *ipso facto*, senza bisogno di diffidazione o costituzione in mora, in facoltà di detto ministro di sospendere la Banca dalle funzioni affidatele colla presente convenzione, ed in facoltà del Consiglio dei ministri di addivenire all'immediata risoluzione della convenzione stessa.

Art. 13. La presente convenzione non avrà effetto se non sarà stata approvata dal Consiglio superiore della Banca e per legge.

Fatta in due originali alla presenza delle parti e di due testimoni che assieme ad esse la sottoscrivono.

Firmati: QUINTINO SELLA — CARLO BOMBRINI — VINCENZO CUGINIELLO, *testimonio* — EPAMINONDA SEGRÈ, *testimonio*.

Presso a poco identiche sono le Convenzioni col Banco di Napoli, colla Banca toscana e col Banco di Sicilia.

Progetto di convenzione fra il governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia pel passaggio a carico della Banca medesima della spesa pel servizio del prestito nazionale del 1866, mediante cessione di rendita consolidata 5 per cento.

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia si assume l'obbligo di fornire al governo, a cominciare dal semestre che scade il 1° aprile 1872, i fondi occorrenti per gli interessi e per l'ammortamento del prestito nazionale di cui il servizio continuerà ad essere fatto dall'Amministrazione del Debito pubblico.

Art. 2. La spesa per il pagamento dei premi assegnati alle obbligazioni estratte del prestito nazionale rimane a carico dello Stato.

Art. 3. In correspettività dell'obbligo assunto dalla Banca, giusta l'art. 1 della presente convenzione, il governo cede alla Banca medesima una rendita consolidata 5 per cento con decorrenza dal 1° luglio 1871 di lire diciannove milioni settantaquattromila cinquecento ventotto (lire 19,074,528), la quale, nella ragione di L. 5 40 per ogni cento lire di capitale nominale, corrisponde al capitale nominale del prestito nazionale di L. 353,232,000.

Art. 4. La rendita di L. 19,074,528, da cedersi alla Banca, rimane vincolata all'eseguimento degli obblighi che la Banca si assume con la presente convenzione, e verrà liberata gradatamente a misura che la Banca consegnerà al governo, per essere annullate, obbligazioni del prestito nazionale riscattate e in ragione dei pagamenti fatti per gli ammortamenti semestrali delle obbligazioni rimaste in corso alla scadenza di ciascun semestre.

Art. 5. Alle scadenze semestrali del prestito nazionale, 1° aprile e 1° ottobre, e fino alla totale sua estinzione, la Banca verserà al Tesoro le somme occorrenti tanto per gli interessi al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, quanto per l'ammortamento delle obbligazioni vigenti, dedotte, cioè, quelle che fossero già state consegnate per essere annullate giusta l'articolo precedente.

Art. 6. Il governo dal canto suo pagherà alla Banca, alle scadenze 1° gennaio e 1° luglio, gli interessi della rendita consolidata 5 per cento che fosse ancora vincolata, sotto deduzione della ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Art. 7. Le rate semestrali del prestito nazionale, a cominciare da quella scadente al 1° aprile 1872, che cadessero in prescrizione per gli effetti della legge sul Debito pubblico dello Stato, saranno devolute alla Banca.

Art. 8. È riservata, fino a tutto febbraio 1872, ai portatori delle obbligazioni del prestito nazionale, la facoltà di domandare agli stabilimenti della Banca la conversione dei loro titoli in rendita consolidata 5 per cento con decorrenza dal 1° luglio 1871, ed in ragione di L. 5 40, per ogni lire cento di valore nominale originario.

Le cartelle dei premi restano di proprietà dei portatori.

Art. 9. Qualora la Banca credesse di sua convenienza di alienare tutta o parte della rendita consolidata 5 per cento che fosse ancora vincolata per gli effetti della presente convenzione, le è fatta facoltà di prelevare dal cumulo della rendita che tiene in deposito a garanzia dei mutui fatti al Tesoro con le precedenti convenzioni una rendita corrispondente, a condizione che la garanzia medesima rimanga allo scoperto per l'ammontare di detta rendita, la quale però dovrà essere surrogata dalla rendita come sopra vincolata a misura che avrà luogo la sua liberazione.

Gli interessi semestrali della rendita prelevata da quella costituente la garanzia saranno dalla Banca pagati al Tesoro.

Art. 10. Delle operazioni indicate negli articoli precedenti sarà dalla Banca tenuto un conto speciale; qualora da questo conto risultasse una perdita per la Banca superiore a cinque milioni di lire, la differenza in più sarà a carico dello Stato.

Fra i vari disegni di legge presentati alla Camera dall'on. ministro della guerra e oggi stesso approvato dal Comitato privato ve n'ha uno che annunziamo con piacere. È quello diretto a riammettere il generale Giuseppe Sirtori nell'esercito col rango e grado di anzianità che aveva il 27 agosto 1866, quando per volontaria dimissione ritiravasi dal servizio militare. Il progetto è preceduto dalla seguente breve relazione:

Signori, nell'agosto del 1866, il generale Giuseppe Sirtori aveva chiesto di abbandonare il servizio militare, sotto l'influenza di circostanze che per certo non valevano ad adombrare menomamente la sua illibata onoratezza, e come cittadino, e come soldato, e non fu senza rammarico che il governo del re ebbe ad accogliere tale domanda.

In nessuno può restare dubbio che il generale Sirtori sarebbe tra i primi ad offrirsi nuovamente nel militare servizio, se l'Italia si vedesse per avventura impegnata in guerra, nè il governo potrebbe allora indugiare a riammettervelo.

Ho tuttavia potuto acquistare certezza che il generale Sirtori sarebbe propenso a riprendere fin d'ora il suo posto nelle file dell'esercito. Per la qual cosa, rammentando gli eminenti servizi da lui prestati, e prevedendo quelli non meno efficaci che da lui si possono attendere, non so esitare a fare la proposta della sua immediata riammissione, persuaso che l'annesso schema di legge incontrerà l'approvazione del Parlamento.

LO STATO DEL TESORO

Non è ancora pubblicato lo stato particolareggiato dei versamenti e pagamenti del Tesoro nel mese scorso e nei primi undici mesi del 1871.

Da' ragguagli che abbiamo risultano però le seguenti cifre:

Attivo.	
Fondo di cassa, scadenza 1870 L.	175,339,785 54
Riscossioni effettuate . . L.	997,816,18 35
Entrate degli stralci delle cessate amministrazioni . . . . »	8,639,046 23
Crediti di Tesoreria alla scadenza 1870 . . . . . »	103,167,628 93
Debiti di Tesoreria al 30 novembre 1871 . . . . »	1,101,951,653 72
	L. 2,386,914,299 77
Passivo.	
Pagamenti effettuati . . . . L.	1,011,121,548 24
Uscite per gli stralci delle cessate amministrazioni . . »	3,630,381 60
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1870 . . . . . »	984,930,502 84
Crediti di Tesoreria al 30 novembre 1871 . . . . »	221,432,431 43
Fondo di cassa al 30 nov. 1871 »	165,799,435 66
	L. 2,386,914,299 77

Da queste cifre risulta che le riscossioni furono nel mese di novembre di L. 90,449,755 e i pagamenti di L. 57,731,581; che i debiti di Tesoreria sono diminuiti di 50 milioni e di 30 milioni i crediti; infine che il fondo di cassa è aumentato di circa 13 milioni.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* scrive:

« Dal 3 al 9 dicembre furono pronunciate 223 sentenze dai Consigli di guerra e decretate 169 liberazioni. Tale cifra porta a 1774 il numero totale delle sentenze, e a 11,525 quello delle liberazioni.

Il *Siècle* dice che il maresciallo Canrobert fu inteso dalla Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale.

La sua deposizione, abbastanza lunga, versò su tutti gli avvenimenti ai quali egli prese parte, dalla formazione del corpo d'armata di Châlons fino all'assedio di Metz.

La *Patrie* fa nuovamente cenno di cambiamenti ministeriali, e dice pure che c'è disaccordo tra Thiers e il generale Cissey circa la disorganizzazione dell'esercito. Il ministro della guerra sosterrebbe il principio della concessione, la quale, secondo il *Temps*, si è pronunciata all'unanimità in favore dell'obbligo assoluto del servizio militare.

Leggiamo nella *Liberté*:

« L'affare dei principi d'Orléans resta nello *statu quo*. Nessun nuovo incidente si è prodotto. Se noi prestiamo fede alle informazioni attinte a buona fonte, il sig. Thiers, come ultima parola, avrebbe detto ai principi che si congedavano da lui: « Io non posso impedirvi di sedere nell'Assemblea, ma mi riservo di pubblicare la lettera, nella quale avete preso un impegno contrario.

Lo stesso giornale dice che a coloro i quali si lagnarono col sig. Thiers del linguaggio di certi giornali che si studiarono di dividere la responsabilità del presidente da quella dei membri della Commissione delle grazie per l'esecuzione di Ferré, Rossel e Bourgeois, il presidente ha risposto non aver egli confidato ad alcuno le proprie dichiarazioni in seno alla Commissione, e non poter quindi essere responsabile della parte che gli assegnarono i giornali.

Il 7 gennaio sono convocati in Francia 17 collegi vacanti per l'elezione dei deputati. È esclusa la Corsica da tale convocazione.

La *Liberté* dice che la dimissione del signor Abatucci essendo stata data il 7 settembre, il governo intende ritardare fino al marzo la convocazione degli elettori còrsi.

Il *Bien Public* di Gand pubblica una protesta dei vescovi d'Olanda al re, contro il voto della Camera con cui fu soppressa l'ambasciata dei Paesi Bassi presso il Pontefice.

Il nuovo gabinetto belga si presentò alla Camera il 12 dicembre. Dopo l'esposizione del programma ministeriale, uno dei membri del gabinetto caduto fece la storia degli avvenimenti che aveano prodotto il ritiro del gabinetto.

Nel suo programma il presidente del Consiglio, il sig. de Theux, invitò i partiti ad evitare le questioni irritanti ed a preoccuparsi dei bilanci, del codice di commercio e dei progetti di legge amministrativi e finanziari che furono presentati. Egli dichiarò che il ministero non è il gabinetto della reazione, ma della pacificazione; aggiungendo che i nuovi ministri non erano responsabili della dimissione dei loro predecessori.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« L'ambasciatore di Germania presso il governo francese, signor conte d'Arnim, ed il signor Stephan, direttore delle poste imperiali, sono incaricati di rappresentare la Germania alle conferenze postali che si apriranno a Parigi. Non si crede che le trattative possano terminare prima di Natale.

« I ritardi che hanno subito l'apertura di queste conferenze derivano dalla divergenza dei principî. La Francia, invece di consentire alla comunità delle entrate, ha reclamato la parte del leone. Essa proponeva un porto di 40 centesimi per lettera, dei quali avrebbe voluto serbarne 25, e questo sotto il pretesto che la sua situazione finanziaria esige l'aumento delle entrate. La proposta fu respinta, non potendo ciò aver luogo a spese della Germania. Si dichiarò che, se al 1° gennaio la Francia non offriva un'altra base, le poste tedesche trasporterebbero le lettere sino alla frontiera, lasciando al governo francese la cura di spedirle all'interno. La Francia propose allora di lasciare ad ogni paese le proprie tariffe, e noi vi abbiamo consentito, essendo che la statistica prova che la cifra delle lettere spedite fra i due paesi è all'incirca eguale. La Francia stabilì il porto delle lettere a 40 centesimi, la Germania a 3 grossi. La tariffa più elevata dei nostri vicini non costituisce un peso che per essi. Quanto ai particolari, essi sono riservati alla conferenza. Nulla fu ancora stabilito per gli stampati, campioni, giornali, ecc. ecc.

Togliamo dalla *Freie Presse* del 14 i seguenti dispacci:

« *Gratz*, 13. — La popolazione di Stainz è agitatissima per l'assassinio del borgomastro Hangi, ch'era molto amato. L'irritazione contro i preti ed il vescovo Zwerger è enorme. L'assassino è un certo Giuseppe Puches, il quale minacciò due anni or sono il borgomastro, trattandolo di nemico della religione. Sono partiti da qui per Stainz due giudici d'istruzione ed il procuratore di Stato.

« *Pest*, 13. — Si annunzia che nella prossima primavera il principe Milano visiterà Vienna e Pest, e quindi si recherà a Costantinopoli.

Vittorio Udvary, prete di Alba, diede la sua dimissione dal posto di cappellano, in seguito all'agitazione vescovile pel dogma dell'infallibilità.

« *Berlino*, 13. — L'agitazione polacca, per ottenere l'equiparazione della lingua polacca alla tedesca, diede luogo nella Prussia occidentale a riunioni popolari in cui si eccitò all'odio contro i tedeschi. Le autorità procedono energicamente contro gli agitatori.

« *Monaco*, 13. — La proposta di un indirizzo della Camera dei deputati venne abbandonata. — L'ordinariato arcivescovile di Monaco ed il vescovo di Augusta presentarono alla Camera reclami contro supposte violazioni della Costituzione. »

Il *Wanderer* ha da Belgrado 10:

La notizia di un'imminente crisi ministeriale è considerata qui come priva di fondamento.

« *Bukarest*, 13. — Gli uffici della Camera approvarono a grande maggioranza con alcune modificazioni la convenzione Bleichroeder.

« *Washington*, 12. — Il Senato ha confermata la nomina di Bancroft ad inviato in Germania. »

Abbiamo a suo tempo riferita una lettera di un certo sig. Flobert, uno dei giurati che assolsero l'accusato Tonnelet, confesso autore di omicidio su di un soldato tedesco, nella quale sosteneva, che quell'assoluzione non procedeva da spirito di parte, ma dalla convinzione dell'innocenza dell'accusato, perchè questo avrebbe agito in forza di una necessaria difesa.

Troviamo adesso nella *Correspondance de Berlin* un proclama che questo stesso signor Flobert aveva indirizzato ai giornali in tempo dell'assedio di Parigi, e che metterebbe in dubbio molto grave la sua imparzialità nel giudicare di quella necessaria difesa.

Lo riportiamo come abbiamo fatto della sua lettera:

NON PIU' GRAZIA

Onore a chi colpirà per il primo! E per ciò le armi sono inutili, è nell'ombra, a quattr'occhi che bisogna agire.

Facciamo presto, perchè il tempo stringe.

Apriamo una sottoscrizione nazionale e paghiamo un milione per ciascuna se lo abbisogna, la testa di Guglielmo, Bismarck, De Moltke, Federico Carlo, il nostro Fritz, del principe Carlo, ecc.

Paghiamo largamente quella di tutti gli ufficiali generali, governatori e prefetti del barbaro.

Se il premio non potrà essere pagato all'*eroe*, farà la fortuna dei suoi figli.

Non più guerra, giustizia.

Per la seconda volta sottopongo questo programma al governo della difesa nazionale. Se esso non trova opportuno di giovarsene, io faccio appello al popolo sovrano per costituire un Comitato d'azione.

Mi si vorrà dire che io propongo l'assassinio, che sono in disaccordo colle leggi della guerra, che deturpo il coraggio, e così via? Si dirà che che val meglio ammazzare tutti i tedeschi, piuttosto che il re di Prussia ed i suoi accoliti?

Smancerie, errori, sciocchezze, vani pregiudizi. Bisogna che cada una mezza dozzina di teste perchè l'Europa sia salva.

Il *Times* del 13 ha il seguente telegramma da Nuova York, 12:

« Eccita molto interesse qui la notizia della malattia del principe di Galles, e vennero offerte preghiere, per la sua guarigione, in parecchie chiese.

« Alcuni membri della Società internazionale furono arrestati per aver cercato di fare una processione domenica scorsa, nonostante la proibizione della polizia. In una riunione della Società fu deciso di tenere una processione domenica prossima, e gli operai di questa città furono invitati ad unirsi alla processione. Si temono disordini. Il Senato ha confermato la nomina del sig. Douglass a commissario delle entrate. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 dicembre pubblica:

Il reale decreto del 22 novembre col quale il comune di Soriano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di Soriano nel Comino.

Un altro in data del 6 dicembre col quale i comuni di Castelgoffredo, Ceresara e Casalpoglio sono costituiti in una sezione elettorale di Asola con capoluogo nel comune di Castelgoffredo.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione di ballottaggio.

Collegio di Caulonia. — Eletto il sig. Giuseppe Nanni con voti 274.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2 10 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. domanda all'on. Lioy quando intende svolgere un suo progetto di riforma del regolamento interno della Camera.

LIOY. Proporrei lunedì.

PRES. Le faccio osservare che alla Camera preme assai discutere i bilanci; io proporrei dopo la discussione dei bilanci.

LIOY acconsente.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge del deputato Garzia, diretta a supplire al difetto di numero nelle Corti di Cassazione.

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero delle finanze;

Del ministero della marina.

Del ministero della pubblica istruzione.

Del ministero di agricoltura e commercio.

PRES. Parli l'on. Garzia per lo svolgimento del suo progetto di legge.

(Scarsissimo è il numero dei deputati presenti)

GARZIA dice qualche parola per dimostrare che l'ordine delle discussioni delle sentenze nelle Corti di cassazione ha bisogno di qualche riforma ed a ciò tende il suo progetto di legge che egli raccomanda alla considerazione della Camera.

CHIAVES crede che qualunque riforma della Cassazione sia oggi inopportuna, essendo pendente la questione dell'unificazione della Cassazione. Se questa si avrà presto, è inutile riformar ora le Cassazioni, se si crede che debba tardare, la Camera, prendendo in considerazione la proposta Garzia, non deve incoraggiare in certo modo il governo a questo ritardo.

Non reputa perciò che si debba prendere oggi in considerazione una proposta che avrebbe tutto il carattere della provvisorietà, prescindendo poi dal merito della proposta medesima.

GARZIA dice che le discussioni nelle diverse Cassazioni d'Italia si fanno ora in numero vario di giudici, e non è giusto che i cittadini di Torino e di Napoli abbiano le loro sentenze giudicate da 15 membri di Cassazione, e quelli di Firenze e Palermo da 11.

DE FALCO (guardasigilli) osserva che la legge organica del 1865 provvede sufficientemente a quello che l'on. Garzia reputa inconveniente nelle discussioni delle Cassazioni d'Italia. La proposta dell'on. Garzia avrebbe poi un inconveniente maggiore, poichè potrebbe aver per conseguenza di far votare una sentenza di Cassazione da una maggioranza di membri della Corte d'appello. Con ciò giudici inferiori avrebbero una giurisdizione maggiore dei superiori. Il sistema dell'on. Garzia sarebbe un provvisorio dannoso, e l'onorevole ministro lo prega di non insistere nella sua proposta. Prestissimo si deve discutere la legge organica della Cassazione, e sarebbe contraddittorio allo scopo del governo e del Parlamento prendere oggi in considerazione una proposta come quella dell'onorevole Garzia.

GARZIA prende atto di queste dichiarazioni del ministro e si riserva nella discussione della questione della Cassazione di esporre le sue idee, sospendendo la sua proposta.

PRES. La ritira?

GARZIA. La sospendo. (*Ilarità*)

PRES. Non si può che ritirarla o insistervi.

GARZIA. Io intendo di riservarmi.

PRES. Non si può. Insiste o la ritira?

GARZIA. Dichiaro di ritirarla.

PRES. Ora si passa alla discussione del bilancio di prima previsione del ministero delle finanze pel 1872.

GRIFFINI vorrebbe che il governo presentasse un progetto di legge per esonerare dalla tassa l'industria della fabbricazione dello zucchero dimostrando che tale concessione non pregiudicherebbe le nostre finanze, essendo certo che l'industria, liberata per qualche tempo dai balzelli, potrebbe assumere un tale sviluppo da lottare coll'industria straniera del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Austria, ecc. Tale concessione sarebbe oggi un atto di giustizia, essendovi nel territorio ex-pontificio un privilegio che esonera l'industria di cui trattasi, dall'imposta.

SELLA, ministro delle finanze. Si parla facilmente di abolizione di tasse, ma come si supplisce poi ai minori prodotti che proverrebbero dall'abolizione d'una tassa che rende 18 milioni?

Voce a sinistra: Con quello che si ricaverebbe dalla tassa di ricchezza mobile.

Si dice così per modo di dire, signori. Per aver 18 milioni dalla ricchezza mobile occorrono 200 milioni di redditi dichiarati, dichiarati notate bene.

Non esagerate poi gli aumenti di produzione

che si avrebbero dall'abolizione d'una tassa. È questo l'argomento che si adduce sempre, ma che viene esagerato, come si potrebbe dimostrarlo facilmente.

La questione è gravissima per la finanza; non mi ripugna entrare in uno studio appurato della produzione di cui trattasi, ma non prendo alcun impegno e non intendo ora di esporre alcuna opinione che possa pregiudicar la questione.

GRIFFINI soggiunge qualche altra osservazione in appoggio della sua proposta.

SELLA osserva che in fondo l'idea dell'onorevole Griffini si riduce ad una esagerata protezione d'un'industria e ripete che prende l'impegno di ordinare tutti gli studi che la gravità della questione rende necessaria, sotto l'aspetto finanziario ed industriale.

GRIFFINI vuol parlare ancora (*segni d'impazienza*). Egli dice che Cavour proteggeva l'industria nazionale e che non è equo lasciar il paese con due legislazioni diverse e collo sconcio d'un privilegio nell'ex Stato pontificio.

SELLA. È strano che l'onorevole Griffini attribuisca al conte di Cavour idee che ripugnano con quelle che tutta l'Europa gli attribuisce, di gran propugnatore del libero scambio. Del resto è libero all'onorevole Griffini di combattere il ministero come crede.

GRIFFINI (*per fatto personale*) dice che non intende far questioni di ministeri, ma sostenere interessi che reputa vitali del paese.

La discussione generale è chiusa.

I primi 39 capitoli concernenti il Debito pubblico sono approvati con una sola osservazione dell'on. Branca sulla forma di compilazione del cap. 39 (*annualità e prestazioni diverse*), alla quale dà breve risposta il ministro delle finanze.

Si approvano pure senza osservazione i capitoli 47, 48, 49, 50, 51 e 52, concernenti le dotazioni della Casa Reale e del Parlamento.

Sono approvati inoltre i capitoli relativi al *Rimborso di prestiti* (dal 53 all'80) ed i capitoli della *spesa straordinaria* (dal cap. 81 al 94).

I capitoli delle spese d'amministrazione e privative vengono pure approvati con una sola osservazione dell'on. Pissavini al cap. 151 (*Servizio del macinato*) e al cap. 188 (*Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato*).

Prima di passare alla parte terza (*Asse ecclesiastico*) il ministro delle finanze propone e la Camera approva l'aggiunta d'un nuovo capitolo (224 *bis*) per la spesa di 30,000 lire, necessaria alla provvista delle nuove cartelle del Debito pubblico.

Tutti i capitoli della parte terza sono approvati senza osservazione.

La somma complessiva del bilancio del ministero delle finanze per il 1872 è approvata in L. 977,937,624 34.

Si approva il relativo progetto di legge così concepito:

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1872, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B* potranno i ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione di funzionari da essi dipendenti. »

PRES. Si passa ora alla discussione del bilancio di prima previsione del ministero della marina.

PRES. L'on. ministro accetta tutte le proposte della Commissione?

RIBOTTY (ministro della marina) si riserva di esporre le sue opinioni sopra alcuni capitoli, ma prega la Commissione di non voler ora con proposte nuove pregiudicare questioni che potranno essere ampiamente svolte e decise nella discussione del nuovo piano organico della marina.

MALDINI (relatore) crede che la vera discussione dei bilanci e delle proposte ad essi relative debba farsi nel bilancio di previsione, ma riconoscendo che il tempo stringe e che una discussione del piano organico è prossima, dichiara che la Commissione aderisce a prorogare la discussione delle proprie proposte e dei principii esposti nella relazione, pur dichiarando che è convinta d'aver fatto opera utile presentandoli.

RIBOTTY ringrazia la Commissione di tale adesione, e dichiara di dover deplorare che la relazione mettesse in dubbio la presentazione del piano organico.

MALDINI dice che egli aveva avuto privatamente notizia della presentazione di questo piano, e non poteva valersi d'una affermazione di carattere privato in un rapporto sul bilancio.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano i capitoli:

1. Ministero (personale) L. 310,745.
2. id. (materiale) L. 22,000.
3. Consiglio superiore di marina L. 81,700.

Sul capitolo 4 (armamenti navali) la Commissione propone un aumento di L. 325,000 sulla somma di L. 1,949,728 proposta dal ministero.

RIBOTTY mantiene la proposta fatta dal ministero, ritenendola sufficiente.

Dopo qualche osservazione dell'onorevole Maldini è approvato il capitolo nella somma proposta dal ministro.

Si approvano senza osservazione i seguenti capitoli:

Marina militare.

5. Stato maggiore generale della regia marina L. 2,254,700.
6. Corpo del Genio navale L. 214,700.
7. Commissariato generale della regia marina L. 624,500.
8. Corpo sanitario militare marittimo L. 371,500.
9. Corpo reale Equipaggi L. 3,995,000.
10. Corpo reale fanteria marina L. 882,500.
11. Pane e viveri L. 3,808,600.
12. Casermaggio, corpi di guardia, ecc. lire 172,000.
13. Giornate di cura e materiali d'ospedale L. 298,000.

Distribuzioni eucaristiche L. 80,000.

Sul capitolo 15 (Legnami diversi) la Commissione propone una diminuzione di spesa di lire 650,000 che è respinta dal ministro e poi ritirata dalla Commissione stessa.

Il capitolo 15 è approvato nella somma di lire 850,000.

Si approvano senza osservazione i seguenti capitoli:

16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali, L. 690,000.
17. Materie grasse e resinose, droghe e colori, L. 550,000.
18. Macchine, metalli, utensili, ec., L. 2,200,000.
19. Artiglierie e munizioni, L. 200,000.
20. Carbon fossile ed altri combustibili, lire 1,000,000.
21. Mercedi agli operai, L. 3,900,000.
22. Conservazione dei fabbricati, L. 200,000.
23. Fitto di bacini, scali di alaggio e di locali, L. 20,000.

La Commissione propone un capitolo 23 *bis* (Riproduzione del naviglio) L. 5,000,000.

SELLA (ministro delle finanze) dimostra la gravità di questa proposta e dice che la somma per riproduzioni di navi si è sempre posta nella parte straordinaria del bilancio. Prega la Commissione di rinviare la sua proposta all'epoca in cui si discuterà il piano organico della marina, essendo quello la sua sede naturale.

DE PRETIS (pres. della Commissione) osserva che la somma stanziata in questo capitolo è puramente di conservazione del materiale.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli D'Aste e Finzi, il ministro delle finanze acconsente che s'inscriva la somma di 3,000,000.

RICCI raccomanda che si abbandonino le navi non buone e si acquistino quei bastimenti che oggi sono all'ordine del giorno in tutto il mondo.

RIBOTTY fa qualche osservazione, e il capitolo 23 *bis* è approvato nella somma di 3 milioni.

Si approvano pure i seguenti capitoli:

24. Scuole di marina, L. 154,130.
25. Servizio scientifico (Personale), L. 76,690.
26. Servizio scientifico (Materiale), L. 66,570.
27. Spese di giustizia, L. 50,500.
28. Spese giuridiche di patrocinio legale, lire 19,000.
29. Spese diverse pel servizio del genio militare, L. 8,000.
30. Noli, trasporti e missioni, L. 55,000.
31. Assegnamenti diversi, L. 17,410.

Marina mercantile.

32. Corpo delle capitanerie di porto, L. 710,900.
33. Conservazione dei fabbricati, L. 8,000.
34. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto, L. 12,632.
35. Spese varie per la marina mercantile, lire 28,000.

Spese comuni.

36. Dispacci telegrafici governativi, L. 16,000.

Sul capitolo 37 (Casuali, lire 90,000) la Commissione propone la riduzione a lire 60,000, ma dopo alcune osservazioni del ministro d'agricoltura e commercio ritira la sua proposta, e il capitolo 37 è approvato nella somma proposta dal ministero.

Si approvano senza osservazione i capitoli:

38 (Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione) lire 680;

39 (Paghe di aspettativa e disponibilità) lire italiane 210,000;

40 (Miglioramento dell'armamento delle navi corazzate in costruzione) lire 400,000;

41 (Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia) lire 2,380,000;

42 (Arsenale di Spezia) lire 3,500,000;

43 (Ultimazione di costruzioni navali) lire italiane 1,000,000.

MALDINI raccomanda al ministro una rigorosa inchiesta sull'incendio testè avvenuto nell'arsenale di Venezia.

RIBOTTY assicura che un'inchiesta rigorosa verrà fatta.

DEL ZIO raccomanda i lavori nell'arsenale marittimo di Taranto.

RIBOTTY assicura che il governo si occupa attivamente a spingere i lavori.

PRES. Così il bilancio della marina è approvato.

Lunedì si metterà all'ordine del giorno la nomina della Commissione sui provvedimenti finanziari.

Crede la Camera di tener seduta domani?

Voci. Sì! sì! No! no!

PRES. Dunque domani ci sarà seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione dei bilanci.

La seduta è sciolta a ore 6.

CRONACA DI ROMA

I vessilli delle provincie offerti al nostro municipio aumentano di numero. Ieri (15) una Deputazione presentava al ff. di sindaco, a nome della città di Benevento, un superbo stendardo di forma antica, nel cui centro è trapunto meravigliosamente, fra le armi sannite, lo scudo longobardo, con sopravi un toro in campo azzurro.

L'iscrizione nella fascia della bandiera porta queste parole: *La provincia di Benevento a Roma capitale.*

Questo stendardo è uno dei più ricchi. Il comm. Ungaro, che lo presentava al ff. di sindaco, disse che l'antico Sannio inviava a Roma la propria bandiera quasi pegno perenne di concordia e testimonio di affetto.

Il cav. Grispigni disse che a Roma è ben caro di conservare insieme alle altre la bandiera di un paese che per tanto tempo condivise i dolori di un odioso dominio con Roma.

I romani, ei soggiunse, non vedono più oggi nei sanniti gli antichi nemici di Roma, ma i nuovi fratelli della gran patria italiana.

Ci facciamo solleciti d'annunciare che il sig. Grispigni ff. di sindaco con savio accorgimento a soprassiedere alla Scuola degli artieri presso S. Andrea delle Fratte (di cui ci siamo altre volte occupati), ha nominato per rispetto alla importanza della medesima scuola ad ispettore il sig. prof. Piperno Settimio, direttore della Scuola tecnica municipale, e a deputati i signori ingegneri Albrandi Cruciani e Ferretti Luigi.

L'inaugurazione dell'Istituto tecnico, a cui interverranno probabilmente i Reali Principi, il prefetto e la magistratura municipale, si celebrerà domani (17) al tocco.

Da Firenze (tip. di M. Cellini e comp.) ci giunge una *Lettera del deputato Emilio Broglio* sul Nuovo Vocabolario della lingua italiana.

L'on. Broglio risponde ad un amico il quale gli chiedeva notizia di questo vocabolario di cui è già annunziata la 6ª dispensa.

E ne prende occasione per spiegare lo scopo e l'utilità del Vocabolario stesso e per ritornare sulla questione della lingua che tutti ricordano essere stata discussa con grande vivacità pochi anni or sono.

L'on. Broglio, è d'uopo il dirlo? vuole attuare il concetto svolto mirabilmente da Alessandro Manzoni quando l'autore della lettera che ora annunziamo, si valse della sua qualità di ministro dell'istruzione pubblica per proporre il problema dell'unificazione della lingua.

« Il Nuovo Vocabolario, scrive il Broglio, è il vocabolario della lingua che si parla al giorno d'oggi in Firenze dalla gente per bene; vale a dire, della lingua che tutti gli italiani devono imparare, se vogliono parlare davvero una lingua sola, da Susa a Girgenti. È il vocabolario suggerito dal Manzoni nella splendida relazione ch'egli mi fece, quand'io, ministro, benchè indegnamente, per dire come il Papa, della pubblica istruzione, nominai una Commissione, sotto la sua presidenza, che m'indicasse i mezzi migliori per promuovere l'unità della lingua in Italia. »

La lettera dell'on. Broglio è argutissima e piena di ottime considerazioni. Vorremmo che lo spazio ci concedesse di riprodurla per intero, ma non potendolo, ci contentiamo di raccomandarla a tutti coloro i quali credono che l'unificazione della lingua sia uno dei fattori dell'unità nazionale, e perciò devono essere grati al Broglio de' suoi sforzi perseveranti per raggiungere questo intento.

Rammentiamo ai cultori dei buoni studi che lunedì, 18, a mezzogiorno il conte Mamiani darà principio nell'aula della Sapienza alle sue lezioni sulla filosofia della storia.

Nello stesso giorno alle ore 10 il prof. Luigi Ferri continuerà le sue lezioni di filosofia.

Nel diario della questura troviamo notati alcuni arresti per vagabondaggio, per questua illecita e per schiamazzi notturni.

Un tal fruttaiolo venne derubato, e tal Borelli, investito da un carro, ne ha riportato una contusione alla gamba destra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 15 *dicembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 769 5

Termometro centigrado

Massimo = 5,6 — Minimo = — 3,4

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 3,00

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello con pochi cirri all'orizzonte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Togliamo dalla *Nazione* del 16 il bullettino dello stato di salute dell'on. Civinini:

« Seguitano nel malato le condizioni d'ieri.

« CIPRIANI — FATTORINI. »

— Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli del 15:

Ieri alle ore tre pomeridiane si sviluppò un incendio in via S. Giovanni Maggiore che prese allarmanti proporzioni. Cominciò nella bottega di tappezzerie al palazzo del principe Conca; si estese al primo piano ed avrebbe distrutto l'intiero palazzo, se non fossero prontamente accorsi pompieri, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e gran numero di privati cittadini.

Aggressione. — Scrivono da Corigliano calabro 11 dicembre 1871 al *Ravennate*:

« La carrozza che porta la posta dell'Alta Italia dalla stazione di Corigliano a Spezzano Albanese venne la sera del dì 8, aggredita a circa due miglia da questa città da tre sconosciuti che chiesero venisse loro rimesso il piego n° 1, contenente le lettere assicurate.

Il postino, vistosi minacciato da quei tre ceffi, consegnò il piego domandato; ma, visto lo piccolissimo, credettero di essere gabbati, per cui ridettero indietro quel piego, domandando quello più grosso contenente i danari.

Il postino, che è un giovinotto svelto, prese il piego e profittò del momento per sferzare i cavalli ed allontanarsi a tutta corsa.

Gli aggressori fecero fuoco contro di lui, ma nol colpirono. Fu dunque grazie alla presenza di spirito ed al sangue freddo di quel giovane che non fu depredato il piego delle lettere assicurate che dall'Alta Italia, dalle Puglie e da tutte le provincie adiacenti all'Adriatico vengono nelle tre Calabrie.

Infatti, alla richiesta degli aggressori, egli aveva consegnato il piego delle assicurate da Rossano a Cosenza, e fu questa la causa per cui lo restituirono chiedendo il piego più grosso.

Nel tempo guadagnato con questo stratagemma, egli ebbe agio di salvare tutte le lettere dalle mani degli aggressori, compromettendosi non poco.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi discussi ed approvati due bilanci importanti, quello delle finanze e quello della marina.

Rispetto al secondo si accese una delle più curiose discussioni fra la Commissione e il ministro, perchè questi non volle accettare gli aumenti di spesa nè i fondi che quella voleva accordargli. La Camera diede ragione al ministro.

Questa mattina (16) il Comitato privato della Camera dei deputati ha autorizzata la lettura d'una proposta presentata dal deputato Lioy per la nomina d'una Giunta di tre membri per proporre all'attuale regolamento le riforme necessarie per rendere più spedita e proficua la discussione; ha unanimemente quindi approvato il progetto di legge per riammessione del generale Sirtori nel grado ed anzianità che aveva il 27 agosto 1866.

Intraprese infine la discussione del progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881 per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato; l'onorevole Maldini esamina il progetto, lo ritrova mancante per la parte relativa alla difesa delle coste, accenna al bisogno di fortificazioni su alcuni punti del litorale, e nota l'abbandono in cui sono lasciate le isole; il deputato Corte analizza le proposte; colle fortificazioni non crede si provveda alla difesa; discorre dei mezzi di provvedere a questa; stima lontana ogni probabilità di guerra colla Germania, la ravvisa solo possibile colla Francia; trova insufficiente la somma richiesta per la fabbricazione di armi portatili, e commenda il ministro d'essersi allontanato dal piano proposto dalla Commissione per la difesa dello Stato e di aver rimandata ad altro tempo la questione sulla convenienza di fortificar Roma; considera infine le fortificazioni di Verona, e le reputa più di danno che di vantaggio all'Italia.

Il deputato Serafini accetta in massima il progetto.

Il ministro della guerra risponde alle osservazioni dei preopinanti, ritiene sufficiente la somma richiesta per la fabbricazione delle armi; preferisce progredire più lentamente nella medesima, ma valersi dell'industria nazionale, non avendo fede dell'estero; riconosce egli pure aver maggior importanza un'organizzazione forte dell'esercito, ed un perfetto armamento, che non le fortificazioni; annuisce egli pure all'idea che Verona non soddisfi più alle nostre condizioni, nè avrebbe difficoltà di abbandonare quella fortezza; dà infine schiarimenti intorno al nostro sistema di mobilizzazione dell'esercito, che egli stima in alcune parti preferibile al prussiano. Il seguito della discussione è rinviato alla tornata di martedì.

La Giunta, intorno al progetto relativo al generale Sirtori, fu composta dei deputati Borruso, Cavalletto, Mariotti, Musolino, Serpi, Servolini, Restelli.

Questa sera, 16, si tiene nelle sale del ministero de' lavori pubblici, una riunione di deputati, in seguito d'invito diretto dall'on. Lanza, presidente del Consiglio. Crediamo che lo scopo dell'adunanza sia di stabilire un accordo nella maggioranza intorno all'indirizzo de' lavori parlamentari e specialmente a' provvedimenti di finanza.

Il nuovo centro sinistro ha tenuto iersera una riunione, nella quale avrebbe deciso a maggioranza di mettersi in rapporto con la sinistra per la composizione della lista della Commissione de' provvedimenti finanziari. Ci si dice che a quella riunione siano intervenuti solo 16 deputati.

La nomina della Commissione de' provvedimenti di finanza pare si abbia a fare dalla Camera nella seduta di martedì prossimo, 19.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 15. — Fu sanzionata la legge che estende il diritto elettorale a coloro che pagano 10 fiorini d'imposta. — Il ministro dei culti ottenne l'approvazione di introdurre le leggi riguardanti gli affari confessionali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — Seduta dell'assemblea nazionale — Simon presenta il progetto di legge per la organizzazione dell'istruzione primaria.

Si discute quindi l'interpellanza di Lefoyer.

Dopo alcuni discorsi, l'Assemblea approva l'ordine del giorno, accettato dal governo, col quale si rinvia la questione all'esame di una Commissione speciale di 30 membri.

Costantinopoli, 15. — Avvennero molti disastri nel Mar Nero. I battelli turchi di salvataggio fecero un buon servizio.

Attendonsi domani importanti cambiamenti ministeriali.

Vienna, 15. — La Banca nazionale ridusse lo sconto in tutti i rami di 1 per cento.

Pietroburgo, 15. — Il *Corriere del governo* pubblica un articolo sulla situazione dell'Europa. Dice che le tradizioni legano la Russia alla Prussia ed all'Austria. La Francia non deve crearsi nuovi nemici, ma bensì cercare di mettersi sopra un buon piede colla Russia. Questa potenza è indipendentemente libera; non minaccia alcuno e non teme le minaccie di alcuno. La Russia seguita una politica di pace; vuole soltanto aumentare la sua prosperità e non fa che i preparativi militari più necessari per essere in caso di far fronte alle future eventualità.

L'articolo dichiara che l'idea dell'unione di tutti gli slavi sotto la egemonia della Russia è una utopia, che non è conforme nè agli interessi degli slavi, nè a quelli della Russia.

L'articolo conchiude dicendo che gli interessi della Russia le impongono di sostenere la politica di pace che predomina attualmente in Europa.

Vienna, 15. — La *Nuova Stampa libera* riporta la voce che la Cassa dello Stato ha di già 16 milioni di fiorini in contanti per pagare i *coupons* di gennaio senza che sia necessaria una operazione finanziaria.

Le entrate dell'anno corrente sorpasserebbero il preventivo di 122 milioni e quindi non sarà probabilmente necessaria una operazione finanziaria per coprire il disavanzo del 1871.

Londra, 16. — Lo stato del principe di Galles continua a presentare sintomi favorevoli.

Parigi, 16. Thiers intervenne ieri alla riunione della Commissione d'iniziativa e parlò lungamente in favore del ritorno a Parigi. Disse che questo ritorno è domandato dal bisogno che ha il governo di avere pronte informazioni e una rapida azione. Dimostrò che l'Assemblea non corre perciò alcun pericolo. Soggiunse che il ritorno nella capitale darà al governo una forza innanzi all'Europa; che non bisogna lasciare che Berlino prenda la preminenza e che non bisogna concorrere alla decadenza di Parigi perchè essa sarebbe funesta alla Francia. Terminò insistendo sugli inconvenienti che reca la divisione dei servizi e pregando la Commissione di non decidere senza averlo udito nuovamente.

La Commissione si è aggiornata a martedì.

Madrid, 15. — I giornali assicurano che il Consiglio dei ministri discuterà domani sotto la presidenza del re, la questione dello scioglimento delle Cortes.

L'*Argos* dice che molti municipi, che l'*Imparcial* diceva essere radicali, fecero conoscere in maniera privata che appartengono al partito progressista rappresentato da Sagasta.

È smentita la voce che esista un disaccordo fra Sagasta e il ministero.

Versailles, 16. — Assicurasi che l'esposizione finanziaria, distribuita oggi, fa ascendere le spese del bilancio a 2,415 milioni e le entrate a 2,429 milioni.

Vi sarebbe dunque nelle entrate un eccedente di 14 milioni.

Gl'introiti delle nuove imposte figurano per 247 milioni, fra cui 90 milioni dai diritti sulle materie prime; 65 milioni dai diritti sulle materie tessili; 30 milioni dalle imposte sui valori mobiliari; 20 milioni dall'aumento dei dazi sugli zuccheri; 10 milioni dai diritti sulle manifatture e 10 milioni dallo ristabilimento dei diritti di navigazione.

L'esposizione fa rimarcare che le nuove imposte non aggravano la proprietà fondiaria, nè toccano la rendita, il carbon fossile, il ferro ed i trasporti delle merci.

Parigi 16	15	16
Rendita francese 3 0/0 . . .	57 05	56 45
» italiana 5 0/0 . . .	66 65	68 (?)

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 16 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	72 05
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	— —	71 80
Imprestito Nazionale . . .	— —	84 75
Detto piccoli pezzi	— —	84 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	503 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	69 50
Detti concambiati	— —	68 48
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3500 —
Banca Romana	1000 —	1601 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	144 —
Obbligazioni dette	500 —	187 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	610 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	460 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

Si prevangono i signori compratori che i prodotti della nostra fabbrica si vendono SOLO nel nostro Magazzino.

ROMA - Via del Corso, 161 - ROMA

I PIU' ADATTI REGALI

DEL NATALE E CAPO D'ANNO

AL MIGLIOR BUON MERCATO

Per le persone di ogni **condizione**, *per* **Signori** *e* **Signore**, *siamo in grado di offrire al rispettabile Pubblico, e ci permettiamo di richiamare la più speciale* **attenzione** *sulla seguente distinta e prezzo corrente.*

La circostanza particolarmente favorevole che noi fabbrichiamo tanto la **biancheria** *quanto i generi di* **telerie** *in quantità tale e così grandiosa come nessun'altra fabbrica nel Continente, non solo ci autorizza ad assumere la* **garanzia** *della eccellente qualità e della buonissima esecuzione, ma ci mette anche nella gradevole posizione di vendere le nostre merci a prezzi stabili, e di una modicità* **appena credibile**. — *Ci asteniamo da ogni ulteriore lode, e preghiamo la onorevole* **cittadinanza** *a volersi persuadere da sè della verità di quanto abbiamo detto*

SCKOSTAL e HARTLEIN, Fabbricanti di Telerie e Biancheria confezionata.

PREZZO CORRENTE

Distinta dei prezzi di Biancheria confezionata, e Distinta dei prezzi di Telerie, Fazzoletti, ecc., ecc.

1 Camicia da uomo di buona tela, bel taglio (in qualsiasi grandezza) costa soltanto L. 5 e 6; di tela fine di Olanda o di Bielefeld, elegantemente lavorata L. 7, 8, 9, 10; Camicie sopraffini da uomo per ballo e soirée (lavoro a mano) di ultima novità ed eleganza da L. 12, 15, 20 fino a L. 25.

1 Camicia da uomo del più fine Shirting inglese, senza apparecchio, straordinario assortimento a L. 5, 6, 7; con lavori di fantasia, finissime a L. 8 e 9.

Mutande da uomo di buona tela casalinga, in ogni grandezza e di taglio diverso a L. 2,75, 3, 3,50; di tela corame L. 4 e 5, e le sopraffine a L. 5 e 6.

Camicie da donna di buona tela, di taglio semplice pratico L. 4 e 5; con pieghe ricamate a L. 6 e 7; di qualità sopraffine, nuovo taglio con ricami a mano e trine; camicie di fantasia in 32 specie a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20 fino a L. 25.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, coletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 6, 7, 8; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Calzoni da donna, del migliore e più fino Shirting e Piqué, taglio bellissimo ed elegante (in ogni grandezza e forma) L. 2,75, 3, 3,50; con striscie ricamate e tramezzi (entre deux) le più belle in tal genere a L. 4, 5, 6, fino a 8 li straordinariamente fini.

Corpetti da notte per signore (Corsets) dei più fine Shirting e Piqué, L. 3,50, 4; guarnite ed adornate d l miglior gusto a L. 5, 6; sopraffini con tramezzi e ricami, le più eleganti e più belle a L. 8, 9, 10, 12; li straordinariamente fini a L. 15 e 20.

Accappatoi (peignoirs) del più fine Shirting, taglio di ultima novità a L. 7, 8, 9, 10; qualità sopraffine a L. 12; con tramezzi ricamati a L. 15, 16, 18, 20 fino a L. 25.

Sottane da signore per costume o vesti a strascico in più di 60 specie, dalle più semplici alle più fini e anche di Piqué a L. 7, 8; ricami sopraffini o guarnizioni, facili a piegarsi, L. 10, 12, 15, 20, 25 fino a 30.

Petti da camicie di Tela e Shirting a cent. 30, 40, 60, 80.

Detti Lavori a fantasia e ricamati a mano a L. 1,25, 1,50 a L. 2.

Mezza dozzina di fazzoletti bianchi puro lino, L. 2,25, 2,75, 3; fazzoletti fini del miglior filato a L. 4, 5; extra-sopraffini fazzoletti di tela a L. 6, 7, 8; fazzoletti di tela, L. 4, 5, 6, 7, 8 fino a L. 12 la mezza dozzina.

375 dozzine di fazzoletti di pura tela battista della migliore qualità; senza apparecchio, per signore e signori; saranno vendute anche a mezza dozzina e costavano: la 1/2 dozz. finora L. 10 e 12, ora soltanto L. 5, 6 e 7

Mezza dozzina di fazzoletti in colore, uso tela, colori garantiti, belli e nuovi modelli, L. 4, 4,50 e 5; fazzoletti in colore sopraffino, L. 7, 8, 9 e 10 i migliori ed extra-fini.

Una Pezza di Tela casalinga e specialmente per Lenzuola e Mutande di metri 22 a L. 22, 24, 26, 28, 30.

Una pezza di tela imbiancata di 22 metri, L. 22, 25, 28, 30.

Una pezza di buona e bella tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto da L. 30, 35, 40 a 55.

Una Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75 e 80; qualità extra-sopraffine a L. 100, 110, 120 fino a L. 160.

Tela da Lenzuola senza cucitura in qualunque larghezza tessuta a mano per 6 Lenzuola a L. 45, 50 55, 60, 65, 70, 75

Una Pezza Tela d'Olanda fine per 7 Camicie da uomo, o 8 da donna a L. 23, 25, 28, 30, 35, 40.

Servizi da Tavola di Lino damascato per 6 persone a L. 10, 12, 15, 18, 20 fino a 31.

Detti per 12 persone a L. 20, 24, 30, 36, 40, 50, 60.

Detti per 18 persone a L. 40, 45, 50, 60, 70, 80.

Detti per 24 persone a L. 60, 70, 80, 90, 100, 120.

2750 fazzoletti di battista Svizzera ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne de' nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. 1,50, 1,75, 2, 2,25 fino a 2,50. Il ricamo solo costa dappertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'inverno.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. Le Merci che non convenissero saranno riprese immediatamente, e cambiate a volontà.

Si trovano sempre in pronto **CORREDI COMPLETI** dai più semplici ai più eleganti.

Si fanno spedizioni in Provincia contro Vaglia Postale, e si spedisce franco il prezzo corrente.

GRATIS ricevono i compratori di L. 100, N. 6 fazzoletti ricamati a mano, o 1 dozzina di fazzoletti di tela fini. — I Compratori e Rivenditori per l'importo di L. 200, riceveranno considerevoli riduzioni e sconto. — La vendita ha luogo unicamente nel nostro Deposito **CORSO, NUM. 161, CASA ANTONINI.**

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

NB. Preghiamo di non contraccambiare la nostra firma.

Fabbricanti di Teleria e Biancheria confezionata, ROMA, Via del Corso, 161.

MANIFATTURA GINORI

STUFE E CALORIFERI

La Manifattura Ginori ha stabilito in **Roma** un vistoso Deposito della sua rinomata fabbricazione di **Stufe** e **Caloriferi** in terra refrattaria, per riscaldare stanze ed appartamenti. Queste **Stufe**, di svariate forme e dimensioni, sono ormai riconosciute come il sistema **più comodo**, **più economico, più igienico**, ed in pari tempo **più elegante**, per riscaldare in breve tempo qualsiasi ambiente, mentre possono servire con molta economia anche ad uso di **piccoli camini da cucina.**

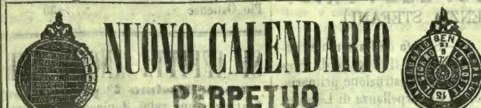
Si vendono all'ingrosso e al dettaglio, a prezzi fissi, nel **Deposito di Porcellane** della Manifattura summentovata in **Roma, piazza Nicosia** detta **del Clementino, palazzo Galitzin**, p. terreno.

Nel Deposito suddetto saranno fornite le indicazioni per la buona e pronta apposizione di tali stufe; e potrà anche aversi, dietro richiesta, un esperto operaio per dirigerne la montatura al posto.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.



In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 1 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

UN PRETE inventore di un rimedio facile e senza dolore che guarisce ogni sorta di calli — con garanzia cerca depositari per lo spaccio di detto rimedio che si spedisce franco di porto, coll'istruzione contro lire due del sig. Martin, via Stampatori, N. 10, Torino.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Roma, via della Maddalena, n. 46 e 47.

BOTTEGA da parrucchiere da rimettere in Roma. Rivolgersi da Mastria e Odisio, via Due Macelli, 97.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno VII.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno.

	Ediz. mensile	*Ediz. 2 volte al mese*
Un anno	L. 12 —	L. 20 —
Semestre	» 6 50	» 10 50
Trimestre	» 4 —	» 5 50

È aperto l'abbonamento all'anno VII dal 1° dicembre 1871 *al* 30 *novembre* 1872.

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franco di porto.*

1° **La veglia e il sonno.** Due graziosissimi quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

2° **L'Almanacco dei fiori** pel 1872.

3° **Lavori di fantasia.** Un bellissimo volume illustrato da oltre cento incisioni.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i **Due Quadretti** e **l'Almanacco suindicati.**

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova,* 17. *Milano.*

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

della

STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a re tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. - Prezzo L. 10. = Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. - Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Deposito anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.	*Livorno* - Tron.	*Prato* - Magnolfi.
Argenta - Bandi.	*Lucca* - Gioc. Grassi.	*Ravenna* - La Minerva.
Bergamo - Colombo.	*Lugo* - Melandri.	*Reggio-Emilia* - Barbieri.
Bologna - Zanichelli e C.	*Massa-Carrara* - Bartalini.	*Roma* - Pineider.
Buenos Ayres - Pestalardo	*Milano* - Vallardi.	*Salerno* - Migliaccio.
Cagliari - Timon.	*Modena* - Vincenzi.	*Seravezza* - Polini.
Casale - Bertero.	*Napoli* - Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.	*Siena* - Giannini.
Cassino - Ciolfi.	*Novara* - Ditta Crotti.	*Sinigaglia* - Giovacchini.
Cesena - Vignuzzi.	*Ortona* - V. Terra.	*Teramo* - R. F. Rossi.
Civitavecchia - Strambi.	*Padova* - F. Sacchetto.	*Torino* - Maggi.
Como - Franchi.	*Pavia* - Giorda,	*Treviso* - Zoppelli.
Corleone - Vinci.	*Pesaro* - Monti.	*Trieste* - Coen.
Fano - Tonini.	*Pistoia* - Libr. della Staz.	*Udine* - Berletti.
Forlì - Manuzzi.	*Potenza* - Lapenna.	*Venezia* - Coen.
Gaeta - Agresti.		*Vicenza* - Caprotti.
Genova - Luiggi		

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero

---

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO	**ROMA**	**FIRENZE**
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio,* 116	*Via della Ninna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA - ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.